



L INCONTRO

QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA - ONLUS ANNO XXVII - N.1 GENNAIO/APRILE 2009



Legislazione

Contrassegno europeo
tratto da
parcheggi.it

2

Parcheggio Disabili
Valido dalla concessione
Sentenza della Cassazione Civile

4

Vita associativa

La Presidenza protesta
Il Sottosegretario fa Ponzio Pilato

5

Attività della Presidenza Nazionale
di Giovanni Palmili

7

Coro della città di Oderzo
festeggia trentacinque anni di note
di Fiorella Casonato
Tratto da "L'Azione" del 8/02/09

10

Appelli

Aiutateci a salvare Villa Mirabello
di Annachiara Sacchi
Tratto dal *Corriere della Sera*
del 14/04/09

11

Memoria

Mano nella mano a Villa Ada
per Gianni Grassi
di Lorenzo Grassi

12

Solidarietà

Progetto di aiuto ai ciechi del Tigray
relazione della TDVA

14

Serata di solidarietà
cena di beneficenza per il Togo
di Antonio Rampazzo e
Antonio Marin

15

Nella fotografia:

Un'immagine di Villa Mirabello, dal 1919
"Casa dei Ciechi di Guerra di Lombardia"

Redazione:

Via Castelfidardo n.8
00185 Roma
Registrazione Tribunale di
Roma n.9/83 del
15/11/1983

Poste Italiane S.p.A.- Spedizio-
ne in abbonamento postale D.L.
353/2003 (Conv. in L.egge
27/02/2004 n. 46) Articolo 1,
comma 2, DCB Roma

Contrassegno europeo di parcheggio disabili

tratto da *Parcheggi.it*

Dopo anni di discussioni, finalmente al via il contrassegno europeo per il parcheggio disabili.

Nel 2006 abbiamo lanciato sul nostro sito una campagna di sensibilizzazione al rispetto dei posti riservati alle persone con disabilità, preparando anche un disegno scherzoso ("Se vuoi il mio parcheggio, prenditi anche il mio handicap") da applicare sulle vetture "malandrine" che occupano senza diritto i parcheggi in questione.

In questi due anni sembra che poco o nulla sia cambiato: il problema del parcheggio, spauracchio di tutti gli automobilisti, risulta sempre in testa alla classifica anche per quelli con difficoltà motorie.

Il contrassegno viene frequentemente utilizzato in maniera inappropriata (la vettura è di un disabile, ma la guida qualcun altro, oppure il disabile non è in quel momento a bordo), è scaduto od addirittura contraffatto.

E' anche successo che i parenti di un disabile defunto usassero il contrassegno per andare a trovarlo al cimitero!

A volte le piazzole sono occupate da persone che neppure hanno il contrassegno, magari con le "quattro frecce" ad indicare una sosta brevissima che brevissima non è.

Il problema deriva, in parte, dalla carenza di parcheggi, ma soprattutto da una totale mancanza di sensibilità nel rispettare le esigenze di chi disabile lo è davvero.

Certo, di solito è possibile per le persone disabili parcheggiare anche nelle zone dei residenti pur non essendo residenti, chi ha il contrassegno spesso non paga nei parcheggi a pagamento. Si tratta sicuramente di stimoli ad usare il contrassegno di un parente o contraffatto.

Le amministrazioni promettono provvedimenti e fondi e cercano (a volte) di mantenere, ma l'avvicinarsi delle Giunte, i tagli ai bilanci e mille altre cose distraggono sempre l'attenzione da quello che invece dovrebbe essere un impegno importante.

Purtroppo la bassa informatizzazione e il poco dialogo tra i vari uffici (anagrafe, rilascio permessi, polizia municipale e così via) non consentono un aggiornamento in tempo reale degli elenchi dei permessi rilasciati, rallentando di conseguenza anche i controlli e la possibilità di punire gli abusi.

A volte a mancare è solo la buona volontà. Con le ultime nevicate sono state molte le segnalazioni di parcheggi a strisce gialle rimasti ingombri di neve per giorni e giorni senza che si provvedesse alla loro pulizia.

Non sarebbe male quindi che all'interno del progetto relativo all'idea di liberare dalle barriere architettoniche 12 località italiane a vocazione turistica di cui, Michela Vittoria Brambilla, durante la sua audizione in commissione Attività produttive della Camera, si propone di identificare per avviare un "adeguamento strutturale" al fine di approfondo-

dire e sviluppare un sistema di turismo accessibile a tutti, disabili compresi, fossero inserite regole uniformate per l'utilizzo dei contrassegni e contravvenzioni "salate" per chi utilizza i parcheggi disabili senza averne diritto.

Tutto questo anche pensando alla realizzazione di parcheggi consoni alle esigenze di chi si muove in carrozzella, con o senza accompagnatore: dovrebbero essere situati in zone strategiche con rampe di accesso ed ascensori adatti, eventuali collegamenti a mezzo navetta adeguati, servizi igienici ad hoc e chi più ne ha più ne metta.

I disabili automobilisti stanno aumentando (sono ormai molte le case produttrici che propongono vetture adattate, ed alcuni concessionari prevedono anche auto di cortesia o a noleggio) ed è quindi doveroso provvedere in merito.

In Italia, nel novembre del 2003 l'Anglat (Associazione Nazionale Guida Legislazione Andicapati Trasporti) ha presentato al Governo e al Parlamento una proposta di legge per la riforma del contrassegno invalidi, per uniformare questo documento all'interno del nostro Paese (il tipo di cartellino e le modalità di rilascio variano anche da Comune a Comune) nonché a quelli del resto d'Europa; in questo modo dovrebbe essere più semplice anche verificare se l'utilizzo del parcheggio riservato è giustificato o meno e si garantirebbe una maggiore mobilità anche ai

cittadini disabili.

A questo proposito, nel marzo dello scorso anno è stato finalmente approvato dal Consiglio dell'Unione Europea (le raccomandazioni in merito risalgono al 1998 ed al 2003) un contrassegno che consente ad un disabile di beneficiare delle facilitazioni concessegli dallo Stato in cui risiede anche negli altri Paesi dell'Unione.

La documentazione al seguente link:<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=432&langId=it>.

Tra le iniziative rivolte ai disabili viene promossa una campagna per promuovere la conoscenza di tale contrassegno, nonché le caratteristiche richieste di uniformità (misure, colore, plastificazione, indicazioni riportate) in tutti gli Stati per essere facilmente riconoscibile ed utilizzabile.

Questo contrassegno deve essere rilasciato dai singoli Stati, in base alla propria definizione di disabilità.

Non vengono quindi modificate le norme nazionali per il rilascio dei permessi di parcheggio per i disabili, che potranno però essere maggiormente autonomi all'interno dei paesi della UE.

Iniziativa lodevole che - si spera - sarà adeguatamente pubblicizzata, soprattutto per quel che riguarda tutte quelle informazioni che serviranno ad utilizzare proficuamente il proprio contrassegno; sul sito web della Commissione Europea, le sole informazioni per il momento disponibili in lingue diverse dall'inglese, sono quelle sull'esistenza del contrassegno mentre il libretto con le indicazioni relative all'uso dei parcheggi riservati ai disabili nei singoli Stati (norme di utilizzo degli stalli, pagamento, esenzioni, ora-

ri etc. etc.) ed altre notizie che possono rivelarsi fondamentali per non rovinare un viaggio, sia esso di lavoro o di svago, sono per l'appunto in sola lingua inglese.

Potrebbe essere una buona idea preparare tali libretti nelle singole lingue d'appartenenza, in modo da consentire al disa-

bile l'utilizzo del contrassegno nel modo più corretto possibile senza incorrere in equivoci e problemi.

È, già che si è sulla strada, prevedere almeno un sito in cui anche chi proviene da paesi extra-ue possa avere tutte le informazioni necessarie a potersi muovere in libertà pur essendo disabile.

Destinazione del 5 per mille

La Presidenza Nazionale

ringrazia tutti i soci, i loro familiari e conoscenti, che hanno raccolto l'appello di destinare il 5 per mille a favore dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra - ONLUS.

Riportiamo di seguito l'importo e i dati fornitici dall'Agenzia delle Entrate relativi all'anno 2006, che sono stati erogati a favore dell'A.I.C.G. a settembre 2008.

Distribuzione delle scelte e degli importi per gli enti di volontariato ammessi al beneficio:

Numero scelte: 219

Importo delle Scelte espresse: 5.426,52 €

Importo proporzionale per le scelte generiche: 462,21€

Importo totale: 5.888,73 €

Il Presidente Nazionale

Gr. Uff. Italo Frioni

Parcheggio Disabili Valido dalla concessione

La Cassazione con la sentenza riportata, ha stabilito che il parcheggio disabili è valido dalla sua concessione e non dall'inserimento della targa nell'elenco dei veicoli autorizzati all'accesso nelle zone a traffico limitato.

**Cassazione Civile, sezione II,
16 gennaio 2008, n. 719**

**Repubblica Italiana
In nome del popolo italiano**

Sul ricorso proposto da:
G.C.G.

- ricorrente -

Contro Comune di Roma

- controricorrente -

Avverso la sentenza del Giudice di pace di Roma n.9922 del 23 febbraio 2004- non notificata;

Udita la relazione della causa svolta nella pubblica udienza del 24 ottobre 2007 dal Consigliere Dott. Massimo Oddo;

Udito il P.M., in persona del Sostituto Procuratore Generale Dott. CARESTIA Antonietta, che ha concluso per l'accoglimento del ricorso.

Fatto

Il Giudice di pace di Roma, con sentenza del 23 febbraio 2004, rigettò l'opposizione proposta il 3 settembre 2003 da G.C.G. avverso il verbale n. (OMISSIS) del (OMISSIS) di accertamento della violazione dell'art. 7 C.d.S., comma 1, per essere entrato il (OMISSIS) alla guida di un autoveicolo nella zona a traffico limitato della città di Roma senza la prescritta autorizzazione. Osservò il giudice che la titolarità di un permesso per invalidi rilasciato dal Comune di Milano nell'anno 2002 non consentiva all'opponente di circolare nelle zone a traffico limitato del Comune di Roma anteriormente al

14 aprile 2003, data di decorrenza del "permesso relativo alla targa (OMISSIS)" da quest'ultimo rilasciato l'11 giugno 2003. Il G.C. è ricorso con un motivo per la cassazione della sentenza ed il Comune di Roma ha resistito con controricorso notificato il 25 maggio 2004.

Diritto

Con l'unico motivo, il ricorrente denuncia la violazione e falsa applicazione del D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503, artt. 11 e 12, per avere la sentenza impugnata ritenuto che l'efficacia del suo permesso ad accedere nella zona di traffico limitato del Comune di Roma non decorresse dall'antecedente rilascio da parte del Comune di Milano dello speciale contrassegno invalidi, ma dal momento dell'inserimento della targa della sua autovettura nell'elenco dei veicoli autorizzati all'accesso in detta zona. Il motivo è fondato.

Dispongono il D.P.R. 16 settembre 1996, n. 610, art. 12 ed art. 11, commi 1 e 2, che alle persone detentrici dello speciale contrassegno, di cui il regolamento di esecuzione ed attuazione del codice della strada prevede il rilascio da parte dei comuni alle persone con capacità di deambulazione sensibilmente ridotta (oltre che ai non vedenti), è consentita la circolazione e la sosta del veicolo al loro specifico servizio nelle zone a traffico limitato e nelle aree pedonali urbane, qualora sia autorizzato l'accesso anche ad una sola categoria di veicoli per l'espletamento di servizi di trasporto di pubblica utilità, e che detto contrassegno deve essere apposto sulla parte anteriore del veicolo ed è valido per tutto il territorio nazionale. Nel prevedere, inoltre, il rilascio da parte del sindaco di "ap-

posita autorizzazione in deroga", avente validità di cinque anni per la circolazione e la sosta dei veicoli al servizio delle persone invalide con capacità di deambulazione sensibilmente ridotta, l'art. 381 reg. esec. C.d.S., commi 2 e 3, come modificato dal cit. D.P.R. n. 619 del 1996, art. 217, specifica che l'autorizzazione è resa nota mediante apposito "contrassegno invalidi" e che il contrassegno è strettamente personale, non è vincolato ad uno specifico veicolo ed ha valore su tutto il territorio nazionale. La persona invalida, dunque, può servirsi del contrassegno per circolare con qualsiasi veicolo in zone a traffico limitato, con il solo onere di esporre il contrassegno, che denota la destinazione attuale dello stesso al suo servizio, senza necessità che il contrassegno contenga un qualche riferimento alla targa del veicolo sulla quale in concreto si trova a viaggiare e nessuna deroga alla previsione normativa risulta stabilita relativamente alle zone dei centri abitati nelle quali, ai sensi dell'art. 7, comma 1, lett. b), il comune abbia limitato la circolazione di tutte od alcune categorie di veicoli per accertate e motivate esigenze di prevenzione degli inquinamenti e di tutela del patrimonio artistico, ambientale e naturale. Ne consegue l'erronea affermazione del giudice di pace che il contrassegno invalidi rilasciato dal Comune di Milano nell'anno 2002 non consentisse al ricorrente di circolare successivamente all'interno delle zone a traffico limitato del Comune di Roma, non risultando consentito per mere esigenze organizzative e di controllo automatizzato degli accessi in tali zone limitare l'incondizionato diritto dell'invalido in

possesto del relativo contrassegno di accedere ad esse con qualunque veicolo al suo servizio. Alla fondatezza dell'unico motivo segue la cassazione della sentenza impugnata e, non essendo necessari ulteriori accertamenti di fatto, va emessa pronuncia nel merito di accoglimento dell'oppo-

sizione proposta dal ricorrente e di annullamento del verbale di accertamento. Sussistono giusti motivi per compensare tra le parti le spese dell'intero giudizio.

P.Q.M.

Accoglie il ricorso e cassa la sentenza impugnata. Pronunciando nel merito, accoglie

l'opposizione proposta da G.C.G. ed annulla il verbale di accertamento n. (OMISSIS) del (OMISSIS). Compensa tra le parti le spese del giudizio.

Così deciso in Roma, nella Camera di Consiglio, il 24 ottobre 2004. Depositato in Cancelleria il 16 gennaio 2008.

La Presidenza protesta Il Sottosegretario fa Ponzio Pilato

Qui di seguito si riporta tutto quello che la Presidenza Nazionale e per servizio, già aventi titolo inviato al Governo, per l'accompagnatore militare prerogazione dell'assegno - ma della sospensione del servizio di leva. Accade infatti che per tutti i grandi invalidi di servizio e nella paginazione è stato liquidato soltanto a 735 grandi invalidi, a fronte delle 1.200 istanze avanzate da altrettanti grandi invalidi aventi titolo. Analogamente si prospetta questa discrasia per l'anno in corso salvo che il Governo voglia porvi rimedio incrementando lo stanziamento relativo, ora previsto dalla legge 288/2002 in euro 7.746.853, con ulteriore somma, per ciascuno degli anni 2008 e 2009, di euro 3.800.000 circa. Il balletto delle promesse e degli impegni portato avanti anche dal nuovo Governo sul quale i ciechi di guerra hanno fin dall'inizio contato per la soluzione definitiva di questo problema, che si trascina dalla citata legge 288 del 2002, non può trovare più alcuna giustificazione anche sul fronte economico-finanziario e ciò alla luce della forte diminuzione della spesa che di anno in anno si registra per le pensioni di guerra. Dai dati di bilancio, puntualmente ogni anno, si evince che gli impegni di spesa sul capitolo 1316 del Ministero dell'Economia e delle Finanze risultano, a consuntivo, inferiori alle previsioni con percentuali in continuo incremento. Non pare alla scrivente che quanto si richiede

possa pertanto aggravare l'economia del Paese, anche perché le somme erogate a questo fine si traducono in occasioni di lavoro per l'accompagnamento dei grandi invalidi. Come vede Sottosegretario, con la presente non stiamo parlando dei disegni di legge presenti in Parlamento, all'esame della VI Commissione del Senato, per la cui copertura, con decorrenza anno 2010, la consideriamo impegnata fin da ora in sede di programmazione finanziaria, bensì di una sanatoria che non può più attendere, che solo la volontà politica del Governo può condurre a soluzione. E' urgente e necessario che Lei, per la delega ricevuta alle pensioni di guerra, voglia incontrarci per un franco confronto, entro martedì 7 aprile, prima della prossima riunione della VI Commissione Finanze e Tesoro del Senato avente in titolo l'argomento in oggetto. Tanto Le chiedo per evitare che gli esclusi dall'assegno sostitutivo, si vedano costretti a manifestare pubblicamente il loro malcontento sia a Piazza Mastai che a Palazzo Chigi. Le ricordo infine di averLe più volte richiesto di incontrarLa, da ultimo con lettera del 22 gennaio scorso, che unisco in copia, purtroppo senza alcun riscontro. Nell'attesa voglia gradire i più distinti ossequi.

Il Presidente Nazionale
Gr. Uff. Italo Frioni

pag. 5

Al Sottosegretario di Stato
On. Alberto Giorgetti
Al Ministro dell'Economia e delle Finanze
On. Giulio Tremonti
Al Sottosegretario di Stato
Presidenza del Consiglio dei Ministri
On. Gianni Letta
Oggetto: Assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare.
Egregio Sottosegretario,
è incomprensibile e inammissibile che a quasi un anno e mezzo dall'approvazione alla Camera dei Deputati di una proposta di legge riguardante l'oggetto, rubricata al Senato con il n. 1940, non approvata definitivamente per lo scioglimento anticipato delle Camere e che dopo aver ottenuto la copertura finanziaria per l'anno 2008 e l'autorizzazione alla sede deliberante del disegno di legge 1075, siamo oggi costretti a tornare sull'argomento richiamando il Governo al compimento di un atto di giustizia che equipari nel diritto a fruire dell'assegno sostitu-



Ministero
dell'Economia e delle Finanze
E DELLO SCOPPIO DEL GIUSTO

Roma, 07 APR. 2009

Prot. 1080/2009

Gr. Uff. Italo FRIONI
Presidente Nazionale
Associazione Italiana Ciechi di
Guerra - Onlus
Via Castelfidardo, 8
00185 ROMA

Gentile Sig. Frioni,

riscontro la Sua nota datata 2 aprile u.s. per assicurarmi che le problematiche ivi richiamate, pur non essendo specificatamente oggetto delle mie deleghe, sono state e permangono nella cima dei miei pensieri. Più volte la questione, come Lei sa, è stata oggetto di trattazione, e mi era sembrato che non vi fosse, da parte Vostra, concordanza sulla reale consistenza numerica delle posizioni da contemplare, anche al fine della necessaria copertura finanziaria.

E' di tutta evidenza che, il problema merita assoluta attenzione e Le confermo fin d'ora disponibilità ad essere parte attiva per la risoluzione.

Colgo l'occasione per formulare a Lei ed ai Suoi associati gli auguri di Buona Pasqua.

Cordialmente

On. Alberto Giorgetti

AG

Attività della Presidenza Nazionale

di *Giovanni Palmili*

Ad oltre un anno dall'inizio della XVI legislatura, riteniamo utile ed opportuno, ripercorrere, sia pure in grandi linee, l'attività della Presidenza svolta tenendo presente quanto emerso durante i dibattiti succedutisi nella X Assemblea Nazionale e le direttive decise in seno al Consiglio Nazionale. Dopo la mancata approvazione del disegno di legge n. 1940 da parte del Senato, a causa dell'anticipato scioglimento delle Camere, la Presidenza ha dovuto predisporre bozze di legge che, tenendo presente l'iter parlamentare delle proposte di legge presso la XI Commissione "Lavoro Pubblico e Privato" della Camera dei Deputati e i disegni di legge presso la VI Commissione "Finanze e Tesoro" del Senato, avevano portato all'approvazione in sede legislativa dell'atto Camera 1558 ed altri che, trasmesso al Senato, era stato assegnato alla nominata VI Commissione con il numero 1940. Alla mancata approvazione del disegno di legge n. 1940, non sono estranee le continue e pesanti interferenze esercitate dal cosiddetto Coordinamento Nazionale Grandi Invalidi di Guerra e per Servizio, il cui comportamento, contrario a quanto deliberato dalla X Assemblea Nazionale in materia di differenziazione dell'assegno sostitutivo, ha comportato la richiesta di un'audizione per il 22 gennaio 2008, durante la quale, la Presidenza, cosciente della situazione politica in atto, aveva aderito alla proposta del Presidente della VI Commissione di approvare il testo già approvato dalla XI Commissione della Camera, ri-

nunciando, ab torto collo, alle modifiche migliorative prospettate, pur di pervenire al più presto alla sua definitiva approvazione. Purtroppo, nonostante le continue pressioni esercitate dalla Presidenza il Senato non utilizzava l'intervenuta proroga della fine della XV legislazione. Iniziata l'attività del nuovo Parlamento e costituitesi le Commissioni, la Presidenza ha dovuto svolgere il faticoso compito di avvicinare, avvalendosi anche della collaborazione dei Consigli Periferici, i nuovi componenti, Deputati e Senatori, delle Commissioni, a cui è affidato il compito di esaminare e decidere nella materia che ci riguarda. Abbiamo avuto la fortuna di trovare, tra i componenti le predette Commissioni, Onorevoli che già in passato avevano trattato la nostra materia, e Senatori amici che, sebbene non inseriti in Commissioni competenti a trattare i nostri problemi, si sono dichiarati disponibili a darci una mano. Abbiamo dovuto prendere contatti con nuovi Senatori, conoscerli e far conoscere loro i nostri problemi. Non abbiamo perso tempo, giacché abbiamo fatto presentare proposte e disegni di legge, migliorati nel loro contenuto, secondo le indicazioni avute dal Consiglio Nazionale; abbiamo preso contatti diretti con i rappresentanti delle varie forze politiche nel tentativo di creare un'unanimità d'intenti, per favorire l'iter parlamentare delle iniziative legislative all'attenzione delle competenti Commissioni. Abbiamo esercitato le pressioni del caso, sia presso i Sottosegretari di Stato, sia, e

in particolar modo, presso il Presidente della VI Commissione del Senato perché venissero posti all'ordine del giorno i numerosi disegni di legge concernenti la concessione a tutti gli aventi diritto dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, riconoscimento questo divenuto ormai impellente, perché, com'è noto, con il 31 dicembre 2007, è venuta meno l'efficacia della legge 7 Febbraio 2006, n. 44, che per due anni ha assicurato la fruizione dell'assegno in parola a tutti gli aventi titolo o, più precisamente, a tutti coloro che hanno presentato, a suo tempo, l'apposita istanza, fruizione indipendente dalle priorità stabilite dalla legge 27 dicembre 2002, n. 288. Il Presidente della VI Commissione, ritenendo giustificate le nostre richieste, i primi di giugno 2008 poneva all'ordine del giorno i ddl concernenti la materia; veniva nominato quale relatore il Sen. Salvatore Sciascia e successivamente un Comitato Ristretto, con il compito di elaborare un testo unificato che conciliasse, il più possibile i disegni di legge in esame. Preso atto che non era possibile pervenire ad un testo unificato in tempi brevi, stante il persistere delle differenti richieste avanzate e ribadite di persona e con i ddl in esame, il Comitato Ristretto proponeva delle iniziative legislative per prorogare, sia pure per il solo anno 2008, l'efficacia della legge n. 44/2006, ma, nonostante l'inserimento di appositi emendamenti nei diversi provvedimenti, di volta in volta presenti in Parlamento, essi non hanno avuto esito positivo, per i mo-

tivi più disparati. Il 1 luglio 2008 la VI Commissione procedeva all'audizione dei rappresentanti delle Associazioni interessate, e del Coordinamento Nazionale Grandi Invalidi di Guerra e per Servizio. Per iniziativa dei Senatori Salvatore Sciascia e Rosario Giorgio Costa veniva sottoposto ed approvato dalla VI Commissione il disegno di legge n. 1075 che, sebbene formulato in modo enigmatico, doveva assicurare la proroga della legge n. 44/2006, per gli anni 2008-2009. Come prassi, veniva richiesto il parere della Commissione Bilancio la quale, sebbene avesse avuto in tempi ragionevoli la scheda tecnica sul numero dei potenziali aventi diritto all'assegno, scesi a 1925 unità, e la copertura finanziaria, non ha trovato pochi minuti di tempo per dare il proprio parere favorevole, parere reso soltanto nel mese di dicembre 2008. Continuamente da noi sollecitata, la VI Commissione Finanze e Tesoro approvava, in sede referente, il disegno di legge n. 1075, chiedendo, all'unanimità, al Governo l'autorizzazione per la sede deliberante per la sua approvazione definitiva. Purtroppo, nonostante tutti gli espedienti posti in essere per sollecitare il Governo a dare in tempo utile detta autorizzazione, essa veniva data nella prima decade di Gennaio 2009. Quando la Presidenza ha sollecitato la competente Commissione del Senato a provvedere in merito, si è sentita dire che non era possibile procedere all'approvazione del disegno di legge in parola, perché dopo il 31 dicembre 2008, lo stanziamento previsto a copertura dello stesso, non era più disponibile. Si realizzavano, così i timori da noi espressi il 17 dicembre scorso, ai Senatori, i quali, tuttavia,

assicuravano di aver ottenuto l'impegno del rappresentante del Governo che il disegno di legge avrebbe continuato il suo percorso. Amareggiati e delusi nel constatare che mesi e mesi di incontri con componenti la VI Commissione Finanze e Tesoro, la V Commissione Bilancio del Senato, con funzionari della Ragioneria Generale dello Stato, dell'Ufficio Legislativo e con il Capo di Gabinetto del Ministro Giulio Tremonti, d'innumerabili scritti indirizzati al Sottosegretario Alberto Giorgetti, al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, On. Gianni Letta, abbiamo sperato nell'inserimento del disegno di legge 1075, ad opera del Senatore Domenico Benedetto Valentini, sempre pronto a darci una mano, nel decreto legge n.1305 in discussione al Senato, ma neppure questo tentativo andava a buon fine. Nel tentativo di costringere il Governo a rifinanziare il disegno di legge n. 1075, con il quale, come detto, si voleva prorogare la legge n. 44/2006, per gli anni 2008 e 2009 e, quindi, assicurare l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare a tutti gli aventi diritto, abbiamo chiesto nuovamente un incontro con il Sottosegretario Alberto Giorgetti entro il giorno martedì 7 Aprile scorso, ed organizzato una manifestazione presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze o in piazza Mastai presso l'Ufficio del nominato Sottosegretario. Purtroppo la insignificante partecipazione dei diretti interessati, il disastroso terremoto in Abruzzo, alla cui popolazione va il nostro cordoglio per le vittime, e tutta la nostra solidarietà, hanno dissuaso la Presidenza ad intraprendere, a breve scadenza, manifestazioni di piazza, ma

non l'iniziativa di far pervenire telegrammi di protesta da parte di coloro a cui l'assegno sostitutivo non è stato ancora erogato a causa dell'insufficiente stanziamento a regime della legge n. 288/2002. In proposito corre l'obbligo di sottolineare l'impegno del Direttore Generale, Dottor Arturo Carmenini, di venire incontro alla carenza della legge sopra richiamata, chiedendo, in via amministrativa, a chi di dovere, un'integrazione dello stanziamento a disposizione, per poter erogare detto assegno anche agli oltre 400 aventi diritto che, altrimenti, rimarrebbero esclusi dal beneficio. Al momento di andare in stampa, siamo in attesa di poter incontrare il Sottosegretario Giorgetti, perché assicuri alla VI Commissione "Finanze e Tesoro" del Senato il necessario stanziamento per riprendere l'esame ed, al più presto, l'approvazione di un provvedimento legislativo che, in attesa di un'auspicata definitiva disciplina a regime, garantisca a tutti l'assegno sostitutivo, quantomeno nella misura ridotta ad euro 878 mensili, stabilita dalla legge n. 288/2002. A questa attività, descritta per sommi capi, svolta dalla Presidenza Nazionale, è strettamente connessa quella portata avanti parallelamente, dalla stessa nel tentativo precipuo di trovare unità d'intenti con le consorelle associazioni, spesso impegnate a sostenere tesi non sempre conformi agli immediati interessi delle categorie che, da anni, attendono una legge a regime che esoneri loro dall'annuale presentazione di un'apposita istanza, che preveda la corresponsione mensile di tale assegno, che introduca l'adeguamento automatico del suo importo e possibilmente un tredicesimo rateo, specie

per coloro i quali instaurano con il proprio accompagnatore un regolare rapporto di lavoro. Dopo una paziente attività fatta di scambi, di opinioni, di analisi della situazione politica ed economica, di contatti diretti con le singole associazioni, il risultato non si è fatto attendere. Il 17 febbraio u.s., il Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, Prof. Giuseppe Arcaroli, ha invitato la Presidenza dell'A.I.C.G. ad un franco scambio di opinioni alla presenza dell'intero suo Consiglio Nazionale. Altri incontri sono stati tenuti con il Dottor Iginio Achilli, Presidente dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, con il Gr. Uff. Alessandro Bucci, Presidente dell'Unione Nazionale Mutilati per Servizio e con il Senatore Gerardo Agostini, Presidente dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra. Tirate le dovute conclusioni, la nostra Presidenza ha elaborato una bozza di legge sulla quale hanno espresso il loro parere favorevole le Associazioni ora trascritte. Contemporaneamente, la nostra Presidenza ha dovuto seguire gli sviluppi dell'esame di talune proposte di legge presenti presso la XI Commissione "Lavoro Pubblico e Privato" della Camera dei Deputati, ove, il Comitato Ristretto, presieduto dal relatore On. Aldo Di Biagio, ha elaborato un testo unificato che prevede in favore delle vedove dei grandi invalidi per servizio l'estensione dell'assegno supplementare nella misura del 50% dell'assegno di superinvalidità, ora riconosciuto solo alle vedove dei grandi invalidi di guerra, non solo, detto testo unificato prevede, anche la reversibilità del 50% dei cumuli previsti dai primi 4

capoversi della tabella F. Quest'ultima reversibilità, così come è formulata, a nostro avviso, si estenderebbe anche ai grandi invalidi di guerra che fruiscono detti cumuli. Come si vede, le idee che emergono dal dibattito interno dell'A.I.C.G. vengono recepite, ma non sempre anche a favore di chi le ha proposte. L'XI Commissione della Camera dei Deputati, ha iniziato l'esame delle proposte di legge concernenti miglioramenti economici dei trattamenti pensionistici di guerra, che prevedono stanziamenti che vanno dai 150 milioni di euro a 300 milioni di euro; quelli proposti e fatti presentare dagli Onorevoli Amalia Schirru, Paola Pelino, Gianfranco Paglia ecc., prevedono spese più contenute perché rivolte ai soli grandi invalidi di guerra, alle loro vedove, agli orfani, specie se inabili o studenti.

L'XI Commissione ha avvertito il bisogno di udire le Associazioni interessate in una apposita udienza svoltasi il 10 marzo u.s., la nostra delegazione composta dal Presidente Nazionale Gr. Uff. Italo Frioni, dai vice Presidenti Prof. Alvisè Taglietti, Dottor Giovanni Palmili e dall'Avvocato Giuseppe Caporusso, è stata ascoltata con grande attenzione ed apprezzamento per la concretezza e realismo delle proposte fatte anche a nome delle altre associazioni, come da accordi presi in precedenza. In sostanza l'orientamento emerso anche in questa sede, è quello di aumentare del 20% tutte le voci che compongono la pensionistica di guerra. Non meno importante è stato seguire l'iter della proposta di legge riguardante la proroga dei contributi alle associazioni com-

battentistiche. Purtroppo, lo stanziamento previsto è stato ridotto per l'anno 2008 del 18% e per gli anni 2009 e 2010 del 25%, con la conseguenza che alla nostra Associazione il contributo Statale verrà ridotto da 38.000 a 24.000 euro.

Un altro pesante impegno, è stato svolto ed è tutt'ora in fase di attuazione. È costituito dal tentativo di dare al Congresso Internazionale dei Ciechi di Guerra un volto nuovo, un riconoscimento internazionale, una maggiore forza per rivolgersi ai singoli Stati; ma l'impossibilità, almeno per ora, di partecipare alle spese per il raggiungimento di tali fini, ha impedito di attuare le necessarie iniziative per la realizzazione di finalità che, se pur vantaggiose per tutti, abbisognano dell'opera di esperti professionisti.

Tuttavia, con la scadenza del triennio della Presidenza dell'I.K.K., affidata al nostro Presidente Nazionale, la Presidenza è impegnata, già da tempo, nell'organizzazione del XIV Congresso Internazionale dell'I.K.K..

Dai numerosi supplementi scritti, avete appreso il programma di massima delle iniziative e delle cerimonie che si svolgeranno nei giorni 19, 20 e 21 maggio p.v..

A tutti si raccomanda la massima collaborazione, per la migliore riuscita delle celebrazioni.

La celebrazione del trentennale della costituzione della nostra Associazione, deve costituire la consapevolezza e l'apprezzamento dei traguardi raggiunti, nonché il punto di partenza per il raggiungimento dei nuovi fini che tutti uniti intendiamo raggiungere.

Il Coro della “Città di Oderzo” festeggia trentacinque anni di note

di *Fiorella Casonato - Tratto da “L’Azione” del 8 febbraio 2009*

Giovedì 29 gennaio si è svolto al Teatro Cristallo di Oderzo un concerto per il trentacinquennale di fondazione del coro “Città di Oderzo”. Resterà sicuramente un ricordo emozionante e indimenticabile per i maestri fondatori del coro Lydia Bertin e Fabrizio Visentin, i quali sono stati accolti dalla calorosa partecipazione del pubblico e soprattutto dal sincero affetto manifestato da tutte le coriste, allieve dei maestri. Il concerto ha visto riunito attorno al coro festeggiato altri gruppi musicali, quali Le Voci Bianche dell’Istituto musicale Opitergium, l’Orchestra Suzuki del Veneto e i Giovani Archi Veneti, entrambi diretti da Lucia Visentin, nonché l’Ensemble Lirico Opitergino diretto da Maria Grazia Biancolin.

Ciascun gruppo si è esibito con programmi specifici, talvolta complessi e ricercati che denotano un notevole livello musicale, frutto di costante esercizio e preparazione nel tempo, così come di dedizione e passione da parte dei maestri direttori. In particolare il coro ha eseguito il “Salmo XXIII Gottmeine Zuversicht” con al pianoforte GianPietro Rosato; il “Padre Nostro” del maestro Fabrizio Visentin; “l’Ave Maria” di Z.Kodaly e il brano “Musica, solamen et gaudium” di Vic Nees. Alla fine del concerto è stato eseguito un canto comune da parte di cori ed archi, “Dolce sentire”, da Fratello Sole e Sorella Luna, accompagnato al pianoforte da Fabrizio Visentin.

Il coro “Città di Oderzo”, fondato nel 1973 e diretto sin dalla nascita da Lydia Bertin, sorto dapprima con la sezione voci bianche e in seguito con quella femminile, ha ottenuto numerosi riconoscimenti nazionali ed internazionali.

Tra le tante esperienze musicali e tournée effettuate in Italia e all’estero, il coro ricorda con gioia particolare l’incontro in Belgio con il re Baldovino e la regina Fabiola e, nel 1984, l’esecuzione a Roma in San Pietro in mondovisione, in occasione della santificazione di Paola Frassinetti.

Il coro ha inoltre partecipato alla rappresentazione di opere liriche ed oratori di musica contemporanea, ed ha collaborato con il celebre soprano Luciana Serra.

Svolge normalmente attività concertistica anche in collaborazione con l’Orchestra d’archi Suzuki.

Lydia Bertin, diplomata in pianoforte, già insegnante alle scuole elementari e medie, ha frequentato corsi di canto corale, direzione di coro e perfezionamento; ha diretto il coro Flores di Portogruaro, ha collaborato alla gestione di stagioni concertistiche ed è componente della commissione artistica dell’Asac. Assieme al marito Fabrizio Visentin, presidente del coro, organista, pianista e compositore, è fondatrice dell’Istituto musicale di Oderzo, che da loro prende il nome.

Brillante conduttore della serata è stato il direttore del Conserva-

torio di Rovigo “F.Venezze”, Luca Paccagnella, che ha presentato le numerose autorità intervenute per l’occasione: tra questi la Presidente dell’Advar Annamaria Mancini Rizzotti.

Va ricordato infatti che la serata è stata dedicata a favore e in sostegno di questa associazione benefica.

Soggiorno invernale 2009 in Val Pusteria

di *Iole Neri*

Villabassa è una meta turistica da ormai 150 anni, il paese è tutt’ora considerato pioniere del turismo del Sud-Tirolo.

Per il 21° anno consecutivo, anche nel 2009, un gruppo di amici, dal 7 al 20 febbraio 2009, si è ritrovato per trascorrere un soggiorno invernale presso l’Hotel Bchmann, come sempre organizzato dal Presidente del Consiglio Interregionale Nord-Italia dell’A.I.C.G., Comm. Antonio Rampazzo.

L’Hotel gestito impeccabilmente dalla Signora Linda, offre un’ottima accoglienza, in un ambiente sempre più confortevole.

Di anno in anno è stata realizzata una pesca di beneficenza a favore dei ciechi del Togo (Africa), che ha avuto, come sempre, un generoso risultato.

La gara di scopone, che ha visto al primo posto Pasquale Mischiatì e Vincenzo Caserta, è stata vissuta con grande impegno e voglia di prevalere da parte di tutti i partecipanti.

La piacevole manifestazione si è conclusa con una semplice cerimonia durante la quale si è proceduto alla premiazione dei vincitori.

All’esterno, merito delle copiose nevicate, tutto sembrava ovattato, dandoci la sensazione che ogni cosa scorresse a rilento e diffondesse pace e serenità.

Aiutateci a salvare Villa Mirabello

di Annachiara Sacchi - *Tratto dal Corriere della Sera del 14-04-2009*

L'appello degli anziani assistiti: questa casa del '400 continui a essere un centro dedicato ai bambini non vedenti.

MILANO. L'edificio ospita 20 ciechi di guerra: «Patrimonio da tutelare anche quando non ci saremo più».

Si incontrano all'ora di pranzo. I milanesi e «tutti gli altri» da Varese, Lodi, Bergamo. Il bresciano Prof. Alvisè Taglietti (Vice Presidente Nazionale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra) non manca mai. Lui aveva dieci anni quando una bomba a mano gli portò via la vista. «Ero a scuola, trovai l'ordigno e mi esplose tra le mani». Seduto al suo fianco c'è Carlo Grossi. Partigiano in Val Trompia, fu accecato da una pallottola tedesca. Storie di occhi che non vedono più. Perduti al fronte, tra le montagne, o per tragici incidenti. Ce ne sono tante da raccontare a Villa Mirabello, dal 1919 «Casa dei ciechi di guerra di Lombardia». Un rifugio tra via Arbe e viale Zara. Dove chi vive nel buio può mangiare, riposare e trascorrere il pomeriggio con gli amici. «Ma siamo sempre di meno», dicono. Loro che hanno combattuto, che hanno dovuto affrontare un'esistenza fatta di ombre, adesso si sentono più fragili: «Che ne sarà della nostra casa quando l'ultimo di noi sarà morto?». Ciechi di guerra in Lombardia. Venti anime in tutto, più 55 i civili colpiti da bombe, granate, proiettili. Erano

ottocento dopo il secondo conflitto mondiale. Da allora Villa Mirabello non ha mai smesso di accudirli e ospitarli. «Senza chiedere un centesimo a nessuno», dice il presidente, Luigi Venegoni. Il segreto è una gestione oculata — al limite del maniacale — e «nessun debito». Ma il problema, nonostante gli sforzi e un consiglio di amministrazione che lotta per continuare a reggersi solo sulle sue forze, resta: «Tra poco dovremo fare i conti con il futuro».

Ecco il futuro: ospiti in diminuzione in una casa che è un gioiello architettonico sin dal '400. Affreschi, chiostri, ritratti d'epoca, un giardino meraviglioso, stanze, loggiati. Non c'è che dire: chiunque, vedendo Villa Mirabello, potrebbe vagheggiare ogni genere di speculazione. «Ma a noi è rimasto solo questo», dicono gli anziani. Si definiscono «quelli che non hanno più». La vista, certo. Ma «non è solo quello». L'elenco è lungo. «Non abbiamo più l'accompagnatore di leva: da quando è stato abolito il servizio militare ci arriva un assegno da 800 euro con cui paghiamo chi ci porta a fare due passi. Non abbiamo più amici — quegli amici del buio, tanto più cari perché dividevano con noi ombre e suggestioni — perché il tempo ce li ha portati via. Non abbiamo più le suore, che ci assistevano qui e ci preparavano il pranzo». E allora «lasciateci pen-

sare che questo posto rimarrà sempre nostro».

Pranzo di Pasqua, cinquanta persone a tavola, insieme. A parlare del passato, dell'amico medaglia d'oro per la resistenza che non c'è più, dei compagni di una volta. La messa e il raduno alla «Casa di lavoro e patronato dei ciechi di guerra di Lombardia». Una giornata di festa. Pensando anche agli anni che verranno. Idea: trasformare la casa in un ente per la prevenzione delle menomazioni visive. Il progetto c'è già, si chiama «Salvis» ed è seguito da esperti di fama nazionale come Milena Cannao. Screening gratuiti per i bambini da zero a due anni, cd per le famiglie, migliaia di brochure informative distribuite nelle farmacie (a spese della casa), un'aula dimostrativa per spiegare ai presidi delle scuole come disporre i banchi e le luci in caso di alunni ipovedenti.

«Vogliamo portare avanti il nostro mandato morale», annuncia il presidente. Ma con quali fondi? «Ecco il punto: non abbiamo mai chiesto niente a nessuno, ma ora è il momento. Lanciamo un appello a Comune, Provincia, Regione. Ci aiutino a proseguire con la nostra tradizione di assistenza». Applausi. Gli anziani ospiti della casa si sentono sollevati. «Forse, così, il nostro posto continuerà a vivere. Anche dopo di noi».

Mano nella mano a Villa Ada per ricordare Gianni Grassi

di *Lorenzo Grassi*

Lo scorso 7 febbraio, a due anni dalla morte di Gianni Grassi, amico di lunga data dell'Aicg sin dai tempi della fondazione, oltre una cinquantina di persone – compresa una delegazione in rappresentanza della presidenza nazionale – si sono riunite per partecipare alla cerimonia in ricordo che, a dispetto del tempo inclemente, si è comunque tenuta all'aperto nel verdeggiante largo di Villa Ada a lui dedicato nel 2008 dal Comune di Roma. La moglie, Silvia Arbicone, ha letto con la voce rotta a tratti dall'emozione un toccante ricordo dei '45 anni di vita passati insieme'. Al termine della lettura il fratello di Gianni, Giorgio, e alcuni amici hanno preso la parola per esprimere in libertà delle riflessioni e dei ricordi personali. Anche in questa occasione il sassofonista Nicola Alesini – che già aveva accompagnato il saluto musicale a Gianni l'anno prima – ha suonato nell'irreale silenzio del parco, improvvisando un vibrante assolo che per lunghi momenti ha rapito le menti dei presenti (è possibile ascoltare la registrazione di questa originale esibizione sul sito www.giannigrassi.it). Alla fine della cerimonia tutti i partecipanti – dai bambini sino ai più anziani – si sono legati in un cerchio, mano nella mano, formando una catena umana che ha dato vita ad una sorta di grande girotondo con gli ombrelli sotto la pioggia.

Per alcuni minuti ciascuno di noi, in silenzio, ha avuto modo di elaborare un pensiero su o per Gianni. È stato un momento molto



bello e intenso, che si è sciolto con un forte applauso e la promessa di organizzare un appuntamento anche in primavera-estate, con un clima più clemente e la possibilità di ritrovarsi magari per un pic-nic che duri l'intera giornata.

Per completare il racconto della cerimonia non può mancare un riferimento alle commoventi parole pronunciate dalla moglie Silvia, con i ricordi di una “coppia di lunga durata”, anche con conflitti, ma soprattutto “con tenacia e resistenza nella fiducia e nell'amore”. “Subito dopo la morte di Gianni – ha detto Silvia – mi sentivo persa e in qualche modo liberata, adesso prevale il senso di perdita. ‘Se ami un uomo o una donna che muoiono prima di te, allora conosci la vera solitudine’, dice il nonno al nipote in un film russo”.

“Al centro dell'attenzione di

Gianni – ha ricordato la moglie – c'era la persona, soprattutto se era più debole: dai ciechi (il padre era diventato cieco quando lui era piccolo) ai bambini handicappati per inserirli nella scuola elementare, agli stranieri per regolarizzarli, ai malati e ai morenti. In tutti individuava limiti ma anche risorse da attivare. Forse si ricordava di quando, appena nato, sua zia Pina aveva esclamato in dialetto bercetese: ‘L'è brut ma l'è simpatic!’, o di quando era in collegio a Parma. Era stato in collegio dalla prima media al terzo liceo, dove aveva scoperto le differenze di classe, costretto a raccogliere dal cestino i quaderni, appena usati, che i ricchi buttavano, lui che era lì con la borsa di studio, perché i suoi non avevano i soldi per farlo studiare. Il padre cieco non aveva ancora la pensione e lo stipendio della madre insegnante non bastava”.



“Gianni impostava le relazioni sul dialogo, sull’uguaglianza e il rispetto reciproco – ha insistito la moglie - Così era il suo rapporto con i medici, durato ben dieci anni, per non farsi medicalizzare, per garantirsi il più possibile una qualità della vita (‘poca morfina, perché dormire è morire’). Più ‘aggattimento’ e meno ‘accanimento’ terapeutico è stato il suo slogan finale”. E ancora, “intellettuale intransigente, scrutatore di anime, ha fatto sua la sua vita, non tollerando ipocrisia, falsità, imbrogli, mantenendo le promesse”; era “curioso per tutte le forme di cultura, dalla poesia, al teatro, alla danza, alla musica. Aveva interessi enciclopedici che spesso gli permettevano di essere in anticipo sui tempi e di vedere lontano (in montagna lo prendevamo in giro quando intravedeva sentieri spinosi, per noi inesistenti, li chiamavamo ‘i sentieri di Gianni Grassi’ che delle volte ci avevano obbligato a tornare indietro o a fare testa a testa con gli stambecchi)”.

“L’ascolto, l’empatia, la solidarie-

tà, la disponibilità fino all’annullamento di sé (spesso motivo dei nostri conflitti) erano le sue caratteristiche – ha concluso la moglie - Viveva senza orologio e portafoglio: il suo tempo era soggettivo e senza interesse per i soldi.

Noi eravamo i suoi tesori: io la sua volpe argentata, Pietro l’adorato, Lorenzo il cocco segreto (per evitare le gelosie del primo), la madre riscoperta, morta a maggio 2008, il fratello custode dei suoi ricordi più antichi, le nuore che avevano superato il difficile esame di custodire i suoi tesori e che gli avevano donato il regalo più bello: tre splendide nipoti che garantivano la nostra immortalità, diceva Gianni, per le quali avrebbe voluto avere il tempo di scrivere la sua vita”. Silvia ha annunciato, infine, che uno scrittore sta lavorando ad un romanzo su Gianni, “una persona straordinaria come molte persone comuni, consapevoli di sé stesse nel mondo, con il desiderio di trasformarsi e trasformare il mondo. Diamoci da fare seguendo il suo esempio”.

Nelle foto

Sopra e a pagina 12:

alcune immagini della cerimonia che si è tenuta il 7 febbraio 2009 a Villa Ada.

Sotto:

Una veduta del Largo intitolato alla memoria di Gianni Grassi.



Progetto di aiuto ai ciechi del Tigray

di Alem G/Meskele divisione del coordinamento e pianificazione del progetto

Introduzione:

La Tigray Disabled Veterans Association (TDVA) è una organizzazione di sviluppo locale del lavoro per il recupero di centinaia di migliaia di persone disabili e dei loro familiari nel Tigray. Essendo una delle zone soggette alla siccità, nel paese la situazione socio economica è estremamente preoccupante; il problema è più grave e le condizioni di vita risultano ancora più difficili, quando chi cade in miseria è una persona con disabilità. Questo progetto fa riferimento agli obiettivi richiamati da tutte le organizzazioni umanitarie, ossia aiutare la comunità e tutti i destinatari del medesimo progetto, ad aiutare se stessi a rendersi autonomi. Si tratta di una delle iniziative sostenute dall'Associazione Italiana Ciechi di Guerra - ONLUS per il recupero di un gruppo di persone non vedenti, insieme con gli altri connazionali, per permettergli di svolgere autonomamente un'attività che possa renderli economicamente indipendenti.

Tale progetto crea un'opportunità di occupazione, contribuisce ad attività di sviluppo della comunità, migliora lo stile di vita dei beneficiari e la partecipazione attiva della comunità, nonché crea una positiva aspettativa delle persone con disabilità che, facendo parte del progetto, possono diventare cittadini produttivi e autonomi e sostenere gli eventuali costi che l'attività comporta.

Anche se è troppo presto per valutare ed effettuare l'analisi costi-benefici, tutte le iniziative sostenute dal progetto sono operative e pro-

cedono nel migliore dei modi. Alcune delle caratteristiche del progetto sono descritte successivamente. I beneficiari sono stati selezionati sulla base dei criteri di selezione che comprende i seguenti punti:

- beneficiari disabili/la priorità è data ai non vedenti
- gruppo autonomamente organizzato sulla base dell'interessamento al progetto
- grado di capacità per gestire le attività, ovviamente con l'assistenza tecnica da parte della TDVA e delle altre parti interessate anche in altre aree del paese
- residenza nella località del progetto selezionato

Numero di beneficiari:

Si premette che più del 50% dei beneficiari sono persone non vedenti

ATSBI-WENBERTA n. beneficiari previsti 5, beneficiari reali 5, percentuale beneficiari raggiunta 100% tipo di attività: produzione di latte;

ADWA n. beneficiari previsti 5, beneficiari reali 5, percentuale beneficiari raggiunta 100% tipo di attività: produzione di latte;

ENDABAGUNA n. beneficiari previsti 5, beneficiari reali 5, percentuale beneficiari raggiunta 100% tipo di attività: mulino da macina;

MAICHEW n. beneficiari previsti 5, beneficiari reali 5, percentuale beneficiari raggiunta 100% tipo di attività: mulino da macina.

Ubicazione progetto:

I progetti si trovano in tre delle sei zone del Tigray (Regione Amministrativa Regionale), in sottoamministrazioni (più piccola unità am-

ministrativa), ossia: ATSBI-WENBERTA, ADWA, ENDABAGUNA e MAICHEW.

Attività realizzate:

- organizzazione di consigli locali nelle terre acquistate per il progetto;

- costruzione di un riparo / stalla per le mucche utilizzando il contributo per il materiale e per il lavoro della comunità locale;

- costruzione di rifugi e mulini da macina utilizzando il contributo per il materiale e per il lavoro della comunità locale;

- acquisto e reperimento dei materiali necessari alla costruzione dei mulini da macinazione e dei loro accessori;

- acquisto giovenche e vacche con più di 6 mesi di gravidanza;

- acquisto mangimi per animali;

- orientamento e formazione lavorativa dei destinatari del progetto, nei singoli ambiti di impiego;

- supporto ai beneficiari nella realizzazione dei progetti.

Problemi incontrati e misure correttive da intraprendere:

Durante l'esecuzione si è verificato un ritardo da parte del consiglio locale che non ci ha permesso di ottenere per tempo un terreno per il progetto e l'aumentare dei prezzi, nelle gare di appalto, ci ha messo di fronte a un grande problema. Tuttavia, con stretta collaborazione di tutte le parti interessate, i beneficiari e le autorità locali, siamo riusciti a garantire un terreno da intestare a ciascuna delle imprese.

La TDVA copre alcuni dei costi richiesti per la certificazione e le altre spese amministrative dei Consigli. Ad ogni modo l'alto costo di molti degli appalti ci costringe a cercare alternative per l'acquisto dei materiali, obbligandoci a percorrere anche lunghe distanze da Addis Abeba, che è la regione relativamente più raggiungibile per acquistare il materiale necessario. Tuttavia tutte le spese di amministrazione sono coperte dal TDVA e dal contributo dei suoi membri.

Serata di solidarietà Cena di beneficenza per il Togo

di Antonio Marin e Antonio Rampazzo

Il 28 marzo c.a., presso il Ristorante "La Bulesca" di Rubano (PD), come è ormai tradizione annuale, si è svolta la cena di beneficenza a favore dei ciechi del Togo (Africa).

L'incontro conviviale ha ottenuto un notevole successo, sia per la qualità del ricco menù, che per il simpatico e allegro spettacolo tenuto dal cabarettista Stefano Bencompagnato, che al termine della piacevole e significativa serata, ha espresso il più vivo compiacimento per l'iniziativa di solidarietà realizzata a favore dei ciechi togolesi, dando lettura di una bella lettera del Padre comboniano non vedente, Fabio Gilli, che in quel lontano e poverissimo paese ha fondato due istituti per ciechi, uno a Togoville nel 1984 (KEKELINEVA - LA LUCE VENGA) e l'altro nella capitale a Lomè nel 2007 (CENTRO POLI-

FUNZIONALE S. LUCIA).

Il Presidente del Consiglio Nord-Italia dell'A.I.C.G., Comm. Antonio Rampazzo, porgendo il benvenuto ai numerosi partecipanti, ha comunicato che nel mese di aprile partirà per il Togo un container carico di 200 quintali di polvere di gesso, 210 Kg. di coloranti, circa 1000 stoffe, stoffe e indumenti nonché vario materiale tiftotecnico e didattico per ciechi.

Ha poi proseguito annunciando che sono assai soddisfacenti le notizie provenienti dal Togo riguardanti l'iniziativa di sostegno a favore dei ciechi di quel paese, ospiti degli Istituti di Togoville e di Lomè.

La nostra iniziativa benefica sta riscuotendo l'approvazione e l'ammirazione generale ed è sorprendente constatare che, nonostante la ristrettezza dei mezzi e dei fondi che possiamo mettere a

disposizione in quella lontana e povera località, si possa operare tanto bene.

La produzione dei gessi è in piena attività e dà da vivere a parecchie famiglie di ciechi in essa operanti. La scuola, nei vari gradi, sta dando ottimi risultati.

Il poliambulatorio, realizzato su nostra sollecitazione dall'Opera di Sant'Antonio, contribuisce attivamente al recupero visivo per molti ciechi, grazie agli interventi operati gratuitamente da oculisti che in quella località si recano per motivi umanitari; il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci si rinnova, si pensi infatti, che un intervento di cataratta costa solo 15 euro, costo del materiale utilizzato, il resto viene operato in totale volontariato.

L INCONTRO

Quadrimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus

Anno XXVII • n.1 • Gen./Apr. 2009

Direttore: Grande Ufficiale Italo Frioni
Direttore responsabile non-profit: Luca Giarrusso

Redazione:
Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma
Tel. 06/483460 • Fax 06/4820449
www.aiciechiguerra.it

Comitato di redazione:
Antonio Marin, Antonio Poeta, Attilio Princiotta

Finito di stampare nel mese di giugno 2009
dalla Tipografia Abilgraph srl
Via Pietro Ottoboni, 11 • 00159 Roma

C/C Postale n. 78747003
C/C Bancario n. 3949 MPS Ag.64
IBAN IT07V010300326400000003949

Amici che ci lasciano

La Presidenza esprime profondo cordoglio e vicinanza ai familiari.

Consiglio Regionale Sicilia

• Gaetano Seminerio
deceduto il 25/01/2009

Consiglio Interregionale Nord-Italia

• Maria Abram
deceduta il 27/01/2009
• Luigi Aliprandi
deceduto il 21/03/2009

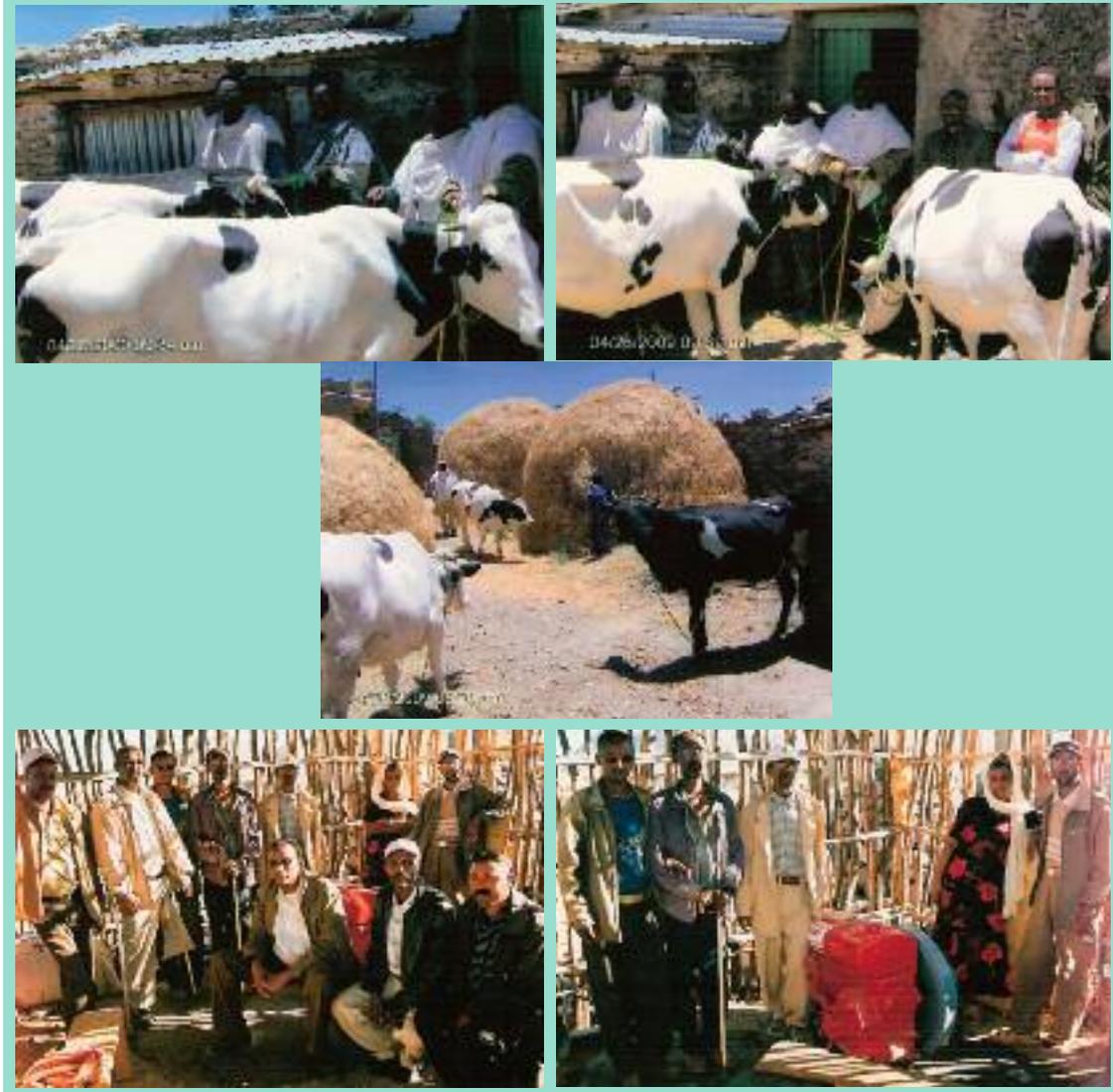
Consiglio Interregionale Puglia-Basilicata

• Antonio Carrozzo
deceduto il 06/02/09

Consiglio Interregionale Lazio-Umbria

• Mario Masini
deceduto il 20/03/09

Riportiamo di seguito alcune foto dei beneficiari del progetto di aiuto ai ciechi del Tigray e la lettera del direttore generale della TDVA che accompagna la relazione pubblicata a pagina 14. Nelle foto: insieme ai beneficiari, le mucche da latte e la macina per il mulino



20 maggio 2009

Cari amici, permettetemi di ringraziarvi a nome dei beneficiari e della TDVA per la riuscita del progetto, che abbiamo attuato con il vostro aiuto.

In merito all'e-mail da voi inviatici di recente, alleghiamo alla presente una relazione sui progressi del progetto che potrà aiutarvi ad avere una visione generale sullo stato di avanzamento delle attività previste nel progetto.

Per fornirvi una valutazione più dettagliata sui termini di retribuzione ed i cambiamenti di vita dei beneficiari abbiamo bisogno di più tempo per valutare il reale impatto che il progetto ha avuto.

Vi ringrazio ancora una volta, vi siamo molto grati per l'aiuto che ci avete offerto apprezzando il nostro sforzo per aiutare persone disabili a rendersi autonome. Dio vi benedica.

Cordiali saluti

Alem G/Meskel - Direttore TDVA